



ALLA FATTORIA DI ZIA MARIA

La scuola era finita, l'estate era cominciata e tutti erano già al mare o si preparavano ad andarci. La mamma e il babbo di Piero, però, avevano ancora da lavorare in città e non potevano prendere ferie: il risultato era che il bimbo si ritrovava a passare le sue giornate con la portiera Bruna, non potendo neanche giocare in cortile con gli altri bimbi, che erano tutti al mare.

Una sera la mamma di Piero, rientrando a casa e trovando il bimbo ad aspettarla sui gradini con un broncio fino ai piedi, ebbe un'idea: - Domani ti porto in campagna, da zia Maria! - disse.

- No, uff'a! - disse Piero - non voglio andarci! Io voglio andare al mare come Giorgio e Mattia, come tutti!

- È deciso - disse la mamma - vedrai che imparerai un sacco di cose nuove e alla fine mi ringrazierai.

Il giorno dopo, all'alba, la mamma andò a svegliare Piero: - Su, pigrone, svegliati! Dobbiamo andare, alzati e vestiti in fretta, che zia Maria ci aspetta!"

- Ma uff'a mamma! A me questa campagna già mi sta antipatica - biasciò Piero mentre cercava di recuperare i vestiti in giro per la stanza.



Una volta in macchina, Piero cominciò a vedere il cielo che si faceva sempre più chiaro e gli piaceva lasciarsi dietro i rumori della città che si stava svegliando, mentre gli uccellini cinguettavano e una brezza fresca che entrava dal finestrino gli accarezzava il viso.

Arrivarono alla fattoria verso l'ora di pranzo e ad accoglierli c'erano la zia Maria, che subito corse incontro a Piero riempiendolo di baci, e lo zio Alfredo che con una grossa forca stava sistemando la paglia.

- Alfredo corri! - urlò zia Maria - Vieni a vedere quant'è cresciuto Piero! Si fa sempre più grande e più bello!

- Allora - disse lo zio Alfredo - ecco il nostro contadinello che ci darà una mano per tutta l'estate.

- Non sono un contadinello e non starò qui tutta l'estate di sicuro! - protestò Piero.

- Sii educato con lo zio - lo riprese la mamma.

- Scusalo Alfredo, è solo che tutti i suoi amici sono al mare, ma io e Gino dobbiamo lavorare ancora qualche settimana - cercò di spiegare la mamma e, poi, rivolta a Piero disse: - Vedrai che starai benissimo e quando verremo a riprenderti non vorrai più venir via!

- Su, smettetela di chiacchierare e venite a tavola che si fredda tutto! - disse la zia.

Finito il pranzo la mamma di Piero andò via, e lui passò il resto della giornata ad andare un po' in giro a conoscere le mucche nella stalla, le pecore nell'ovile, le galline appollaiate nel pollaio e poi, e poi... c'era una scoperta nuova dietro ogni angolo! Quasi quasi, anche se non voleva ammetterlo, quella campagna cominciava a piacergli!

La mattina dopo, quando era ancora quasi buio, il gallo cominciò a cantare "Chicchirichì! Chicchirichì! Chicchirichì!"

Così Piero non ebbe scelta e dovette proprio svegliarsi. Scese in cucina e, con sua sorpresa, trovò gli zii già vestiti che facevano colazione - Ma come mai siete già svegli? - chiese.

- La giornata in fattoria comincia molto presto, giovanotto - disse zio Alfredo - tieni, bevi questo bicchiere di latte appena munto.

- Non avete una merendina? - chiese Piero.

- Ahahaha! - rise la zia Maria - No, non ci sono merendine, ma posso offrirti questa bella fetta di pane fatto con la farina del nostro grano. Tieni, spalmaci sopra questa marmellata di ciliegie, l'ho fatta io con le mie mani.

- Ma qui fate tutto voi? Il latte, la marmellata, il pane? - chiese Piero curioso.

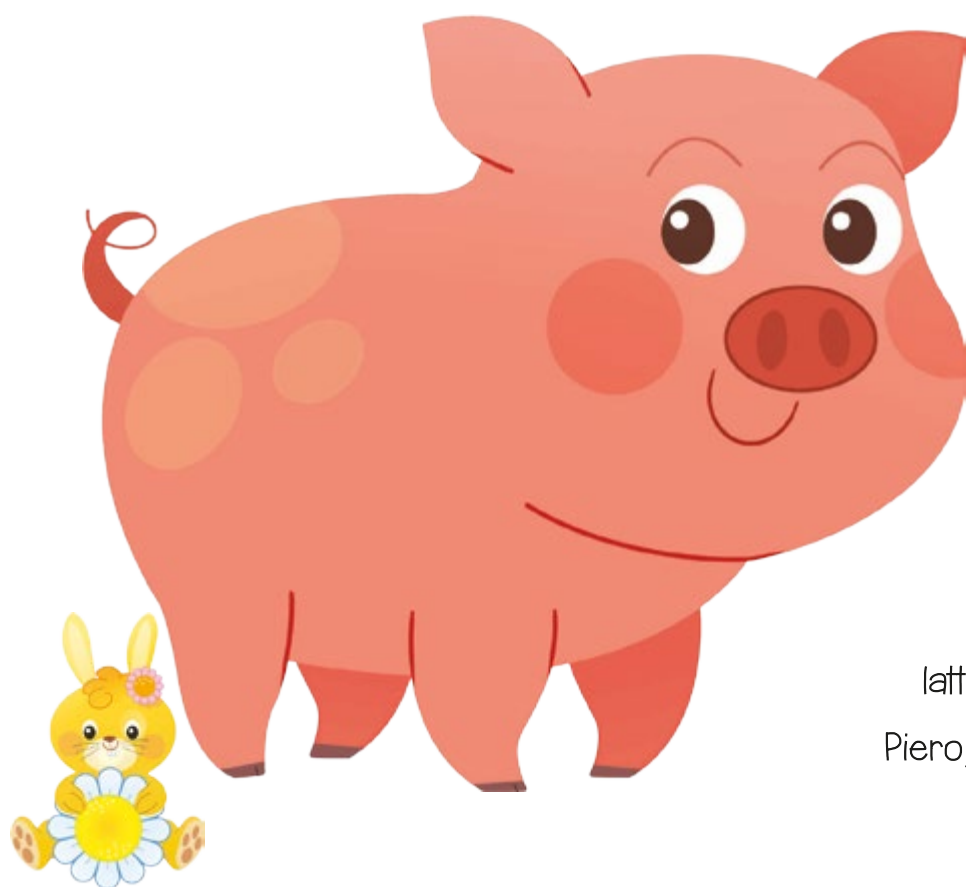


- Sì - rispose zio Alfredo - coltiviamo la terra e alleviamo gli animali con amore e siamo ripagati con questi doni magnifici. Vedrai che imparerai anche tu ad apprezzarli. Qui ognuno ha un compito ben preciso - continuò lo zio - solo così tutto può funzionare alla perfezione. Ho già pensato a cosa puoi fare tu mentre sei qui con noi alla fattoria. Seguimi e vedrai che non avrai tempo di annoiarti!

Piero, allora, entusiasta e pieno di energie grazie a quell'abbondante colazione, si diede subito da fare: lo zio lo incaricò di portare il fieno per dar da mangiare alle mucche, gli disse di portare il grano alle galline, di assicurarsi che le pecore pascolassero a sufficienza, ma non era finita qui. Zio Alfredo gli insegnò come badare alle oche che non si allontanassero troppo, come pulire i cavalli con una speciale spazzola, chiamata "striglia" e poi Piero doveva portare i secchi a zia Maria che mungeva le mucche, doveva dar da mangiare ai maialini e annaffiare i pomodori e raccogliere delle belle albicocche con cui gli zii prepararono una magnifica crostata.

Subito dopo aver mangiato, Piero, stanchissimo, crollò in un sonno profondissimo e, stavolta, neanche il gallo riuscì a svegliarlo. Quando si svegliò il sole era ormai alto. Scese in cucina ma degli zii nessuna traccia, sentiva solo gli animali lamentarsi in cortile.

Uscì fuori e cominciò a chiamare a gran voce: - Zia Maria! Zio Alfredo! Zia Maria! Zio Alfredo! Dove siete?



Dopo un po' lo zio comparve e Piero chiese: - Cosa succede zio? Perché gli animali fanno tutto questo chiasso? Allora lo zio gli disse: - Ti ricordi che ieri mattina a colazione abbiamo detto che ognuno in fattoria ha un compito?

- Sì, e allora?

- E allora gli animali si lamentano perché tu che avevi il compito di farli mangiare sei rimasto a dormire!

E ora non so se le mucche ci daranno il latte e le galline le uova...

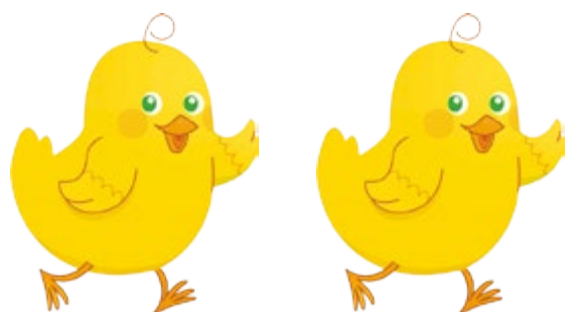
Piero, allora, capì che aveva sbagliato e cor-

se come una trottola tutto il giorno per sistemare le cose, ci riuscì e si sentì felice come non mai, anche se era stanchissimo.

- Ho capito - disse Piero - che qui alla fattoria c'è sempre tanto da fare. Anche se si è stanchi, se è sabato o domenica non si possono lasciare gli animali e le piante senza cibo e senza acqua. Ma ho capito anche che tutto l'impegno e l'amore con cui vi prendete cura della terra e degli animali loro lo ripagano con dei frutti squisiti e dei prodotti buoni e genuini. Sai che vi dico? Che a me la vita di campagna piace tantissimo e non lo so se voglio tornare in città!

- Ahahahah! - risero all'unisono gli zii, poi la zia gli disse: - Sono contenta che tu abbia compreso tutta la ricchezza che può esserci in una fattoria. Vedrai, anche se sarà faticoso, questa sarà un'estate indimenticabile.

E fu proprio così: Piero oggi è grande ed è papà di due bambini a cui racconta sempre questa bella storia che gli ha fatto venir la voglia di fare il contadino e avere una sua fattoria, dove regna sempre l'allegria!



CONVERSAZIONE GUIDATA

- Come si chiama il bambino della storia?
- Perché non può andare al mare?
- Dove lo vuole portare la mamma? Perché?
- Piero è contento di andarci?
- Come si chiamano gli zii?
- Quali animali conosce Piero alla fattoria?
- Dove vivono le mucche? E le pecore? E le galline?
- Cosa fa il bambino il mattino del secondo giorno?
- Cosa sente quando si sveglia?
- Cosa danno le mucche agli uomini? E le galline?
- Cosa impara Piero?
- Che mestiere decide di fare Piero da grande?

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA

Facciamo disegnare ai bambini la fattoria di zia Maria, con tutti gli animali citati nel racconto.

